

Ultramotor
Concessionario BMW - MINI



Via delle Fiere (Nuova Zona P.A.I.P.2) MATERA
Tel. 0835 386333

COMUNICAZIONE

*La magia del marchio
nella globalizzazione*

COSENTINO IN GIORNO & NOTTE

CALCIO SERIE D

*Matera, preso Pascale
c'è Belfiore in prova*

FONTANAROSA NELLO SPORT

PALLACANESTRO

*Bawer, l'ala Maggioni
festeggia la laurea*

TORITTO NELLO SPORT

Ultramotor
Concessionario BMW - MINI



Via delle Fiere (Nuova Zona P.A.I.P.2) MATERA
Tel. 0835 386333

PARCHEGGIO A S.AGOSTINO | *Giovannucci difende l'operato degli uffici ministeriali e nessuno cambia parere*

«È il momento del dialogo»

L'invito viene dalla Soprintendenza, ma i lavori sono già in corso

MATERA - Un aspetto positivo è maturato a valle dell'incontro con il direttore regionale per i Beni culturali e paesaggistici, Antonio Giovannucci, e con il soprintendente per i Beni architettonici e per il paesaggio, Attilio Maurano. Non è questione di «odio personale», come era stato in qualche modo lasciato intendere o probabilmente solo frainteso. E perché mai? Del resto, alla luce delle responsabilità cui devono quotidianamente far fronte, è scomodo solo immaginare di mettersi nei panni di funzionari dello Stato che, notoriamente, rispetto a loro colleghi più fortunati, non navigano certo nell'oro. Odiarli, poi...

Le cose stanno diversamente. C'è un'attenzione della città, che non è minoritaria e che la Soprintendenza, in quanto stazione appaltante, dovrebbe valutare. Discutere di lavori pubblici è sempre lecito, non solo nel caso di Sant'Agostino. Tuttavia, se si considerano i buoni rapporti dei funzionari locali, anche con il mondo della comunicazione, davvero non si comprende perché, ufficialmente, la disponibilità al confronto in questo caso giunge solo ora, nel bel mezzo di un cantiere già in itinere.

Ieri mattina, prima di un incontro con le associazioni fissato nel pomeriggio, c'è stata una conferenza stampa. Non consueta perché, in qualche modo, anche singoli cittadini hanno inteso portare la loro testimonianza. Insomma, i lavori secondo la Soprintendenza non avvengono in un ex giardino. Anzi, si tratta di un'area marginale del convento, abbandonata e in tempi non molto lontani ridotta pure a pollaio. Una cosa che è vera, ma che non esclude categoricamente che si trattasse di un giardino - ci sono altre testimonianze che affermano il contrario. In ogni caso, non è neppure questo il punto. È il fatto che il degrado appartenga più alla nostra epoca, dopo tutto, in questi ultimi venti anni, non avrebbe impedito proprio alla Soprintendenza - sempre attenta e sensibile a queste tematiche - il ripristino dell'antico decoro del passato.

Ma forse questa è un'altra storia, oppure, è proprio la storia che si sta scrivendo intorno a un progetto, quello che, se si esclude qualche tecnico dell'ente di via D'Addozio e poche altre eccezioni, alla comunità non piace. Tutta e sola malafede? Non è piaciuto, per esempio, l'avvio dei lavori a chi non dimentica che per altri interventi la Soprintendenza ha organizzato incontri pubblici di rilievo e di grande impatto divulgativo, mentre questa volta non ha ritenuto in alcun modo favorire un confronto a viso aperto, a monte, "preparatorio". Il dialogo, poi, ieri mattina è stato assicurato da un lato e, dall'altro, reso abbastanza problematico, se si considera che comunque la disponibilità a "correggere" il tiro non c'è. Almeno, quando è stato usato questo termine il diniego è sembrato a tutti abbastanza evidente. Nessuna marcia indietro. Nessun errore di valutazione, il parcheggio va avanti.

«Il fatto che la legittimità degli atti è fuori discussione - ha anche detto Giovannucci - non significa che non c'è la volontà a discutere sul da farsi. Ma fino a questo momento sono venute solo critiche, non proposte migliorative». Migliorare l'intervento, un'intenzione nobile che si scontra con il fatto che se gli atti fossero illegittimi la cosa sarebbe di esclusiva competen-

Il progetto parla di «autorimessa sotterranea». Nell'incontro nessun cenno al giardino del convento. Lì c'era un «pollaio»



Un momento della conferenza stampa all'ex convento di Sant'Agostino con i soprintendenti Antonio Giovannucci e Attilio Maurano (foto Genovese)

za di chi è preposto a far rispettare le leggi. D'altro canto, da cittadini e associazioni non è un problema tecnico che viene sottoposto all'attenzione della Soprintendenza. Ognuno deve fare il suo mestiere. Il tema è altro ed emerge dalla stessa terminologia del progetto quando si parla senza mezzi termini di autorimessa sotterranea per 50 auto. Ecco, il nodo da sciogliere è tutto in questioni apparentemente terminologiche, ma che nascondono una sostanza diffi-

cile da eludere. La Soprintendenza deve farsi carico di realizzare autorimesse? È questa, chiamiamola così, la sua ragione sociale? Certo ci sono i soldi, ma perché dire a cose fatte come s'intende spenderli? Sono pubblici o no? Certo che le auto parcheggiate all'esterno degli uffici non sono un bello spettacolo. Ma non scoprire il fianco a

un minimo d'egoismo un parcheggio pensato e destinato solo per i propri dipendenti?

«Su questo - ha precisato Maurano - benché prematuro, non è detto che non si stia già facendo mente locale». Insomma, a livello di "accordi" futuri c'è pure la prova di una capacità di previsione che va oltre il progetto. Non può essere altri-

menti. Dare atto ai funzionari locali di disponibilità è doveroso. È accaduto un'infinità di volte e si presume che debba accadere ancora, così come dovuto è il rispetto a una persona di 69 anni, il dott. Giovannucci. Ha ammesso, tra l'altro, che fino a tre mesi fa della vicenda non sapeva nulla. Non si può tacere, però, carte in regola a

parte, che il problema è altro. È di carattere culturale, proprio come quelli a volte ha efficacemente sollevato la Soprintendenza, spesso ancor prima d'intervenire a norma di legge e ricevendo unanimi apprezzamenti. Perché andare lontano? È accaduto con il parcheggio su più piani che si voleva realizzare nello stesso sito qualche anno fa. Difficilmente sarebbe stato bloccato senza l'azione del ministero, caso additato come esempio di corretta vigilanza sul bene pubblico.

Difficile che oggi la stessa Soprintendenza riceva il plauso dei materani, una città che quell'autorimessa destinata ai dipendenti ministeriali proprio non riesce a digerirla, non c'è bicarbonato che tenga. Qualcuno ha contribuito, forse anche senza volerlo, ad alzare un bel muro, molto più duro dei mattoni. Difetto di comunicazione, limiti della vecchia civiltà contadina, di una realtà oltremodo prevenuta?

Pasquale Doria

Mostra con pannelli esplicativi e documenti originali

«Un intervento lineare il nostro: vi dimostriamo come e perché»

MATERA - In una sala a piano terra, in ambienti recuperati al riuso, un tempo facenti parte del complesso conventuale di S. Agostino, è ricostruita la storia dello spazio antistante a quello che secondo alcune letture era il giardino in uso alla comunità di religiosi che scelse di stabilirsi all'ingresso del Sasso Barisano. Foto e dozzina di documenti accompagnano il visitatore. C'è anche una doppia ipotesi di recupero, una con un bel prato all'inglese (sic!). Ma si è subito detto che è un puro esercizio esemplificativo, non c'entra niente col da farsi. Non manca infine, un documento ufficiale della Soprintendenza per «dimostrare la linearità» del suo operato.

«L'intervento della Soprintendenza, nel 2000 - si legge - è scaturito dalla necessità di riqualificare un'area rimasta in abbandono per anni. Le valutazioni sull'opportunità di riprendere l'argomento della realizzazione di un parcheggio discende da un'attenta analisi dei luoghi con il supporto di documentazione d'archivio. Questa ha evidenziato che l'area oggetto dell'intervento è un'area che ha già avuto nel corso dei secoli notevoli trasformazioni». Segue una proposta di immagini fotografiche che parte dal 1895 per giungere al

1949 con un itinerario che si sviluppa secondo le trasformazioni avvenute nel tempo.

«L'attenta analisi di questa documentazione - continua la nota - che si suggeriva al Comune di valutare nel 1996, ha convinto l'Amministrazione che l'area non avrebbe presentato alcun elemento storico e, pertanto, si è ritenuto opportuno inserire l'intervento nell'«Accordo di programma quadro» prevedendo la riqualificazione dell'area, il recupero e la fruibilità degli ipogei che si sviluppano sotto l'ex convento e un'area parcheggio interrata al di sotto dei primi terrazzamenti per 49 posti auto. E da sottolineare che i locali ipogei sottostanti il complesso di Sant'Agostino sono stati già oggetto di recupero durante i lavori di consolidamento e restauro dell'impianto originario dell'ex convento eseguiti nel 1996 sempre ad opera della Soprintendenza». Insomma, specifica un pannello, «non si può parlare di area storico-artistica paesistica», escludendo che nello stesso luogo via sia mai stato un giardino storico e che l'ingresso alla cripta di San Guglielmo, non riccamente decorata, in realtà, si trova all'ingresso di Sant'Agostino. E comunque, è palese l'intenzione di rendere fruibili anche gli ipogei.

Scadono i termini di partecipazione al bando

Gara sul Parco del Castello si aggiudica il 29 novembre

MATERA - Mancano poco meno di tre settimane. Il 27 novembre scadono i termini per la presentazione delle domande di partecipazione al bando per la riqualificazione e recupero funzionale del Parco del Castello.

È una comunicazione che dal dirigente dell'Ufficio Pisu, ing. Enzo Acito, il quale ricorda inoltre che «l'apertura delle buste è prevista per il 29 novembre e consentirà di assegnare al più presto i lavori per un intervento totale di un milione e 300 mila euro di cui 430 mila per lavori. I fondi, previsti nell'ambito della rimodulazione delle somme del Pisu, consentiranno di dotare un altro spazio cittadino delle infrastrutture necessarie ad una migliore fruibilità. Tanto più che i lavori previsti, nel progetto, includono anche un certo rimodellamento delle aree antistanti il castello e, tra queste, ampie zone destinate a sistemazione a verde. È chiaro che l'obiettivo è quello lungimirante di dotare anche un polmone verde a servizio del previsto Campus universitario che dovrebbe trovare giusta collocazione nell'ex ospedale di Lanera. La durata dell'appalto, o se si preferisce, il termine di consegna, è stato calcolato in 250 giorni dalla redazione e affidamento del verbale di consegna dei lavori.

«Dopo la consegna dei lavori - aggiunge Acito - contiamo di far partire le operazioni per la riqualificazione, con molte probabilità, già entro la fine dell'anno. Si tratta - conclude il tecnico comunale - di un altro importante tassello nel mosaico complessivo che vede l'avvio in tempi brevi, di altri cantieri cittadini. Matera si appresta a vivere una fase di profonda trasformazione intesa nello spirito di rispetto ambientale e architettonico che distingue l'attività dell'amministrazione comunale».